



Figline e Incisa
V a l d a r n o

ISIS
GIORGIO
VASARI

I.T. Costruzioni Ambiente e Territorio
I.T. Agraria Agroalimentare e Agroindustria
Liceo Scientifico/Liceo Scientifico opzione Scienze applicate
I.P. Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

I.T. Amministrazione Finanza e Marketing
Serale Sirio: Geometri e Ragionieri
Serale: Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

Comunicato n. 59

Figline e Incisa Valdarno, 10 ottobre 2022

Ai docenti

Oggetto: Atto di indirizzo per la redazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa

1. Premessa

Il Piano Triennale 2019/22, che puntava a curricularizzare e consolidare il nuovo assetto dell'Istituto, con il completamento del quinquennio di Istituto Tecnico Agrario e l'entrata a regime della Riforma degli Istituti Professionali, si è dovuto confrontare con l'emergenza dovuta alla pandemia. Grazie al contributo di tutte le componenti della Comunità Scolastica si è operato fin dal primo giorno per non interrompere quel flusso continuo e bidirezionale di azioni, di trasferimento e verifica di competenze, di sviluppo e messa alla prova di nuove metodologie adeguate al mutato scenario in cui eravamo chiamati ad operare.

Pronti e preparati a sviluppare azioni innovative e nuovi percorsi interdisciplinari, che valorizzassero l'unicità della nostra Scuola curvata in quattro distinti indirizzi, ci siamo trovati invece a dover conservare, rafforzare quanto fin lì attuato, non con l'obiettivo di crescere e aprirci al territorio, ma con il *Diktat* di chiuderci in casa e lavorare con modalità che dovevano essere costruite giorno per giorno.

Tale imponderabile scenario ha messo in luce, assieme alle criticità di un Sistema Scuola enormemente vulnerabile nel suo complesso, anche le opportunità offerte dalle nostre strutture, che hanno consentito una azione di contenimento nei confronti della pandemia, ma anche una azione di mantenimento degli obiettivi didattici, mercé la possibilità di continuare le attività laboratoriali caratterizzanti i singoli indirizzi.

Ultimo, ma non ultimo, il peculiare disegno dell'edificio della sede centrale, con la possibilità di strutturare numerosi percorsi diversi e di sfruttare tutte le uscite presenti, ha permesso l'ordinato afflusso e deflusso anche nei momenti più critici: tale caratteristica presenta ad un tempo elementi positivi ed anche criticità, per cui una ampia parte dell'azione progettuale del nuovo PTOF dovrà concentrarsi sulla valorizzazione dei singoli spazi didattici, l'ottimizzazione del loro uso, la riprogettazione degli stessi ove necessario, sempre in accordo con i principali portatori di interessi, primo fra tutti la Città Metropolitana di Firenze, proprietaria degli immobili.

In tale ottica si ravvisa la necessità di ricomprendere nella visione di insieme di un'unica filiera progettuale i tanti interventi che sono stati attuati o che sono in corso di completamento, e che per forza di cose si sono diluiti e parcellizzati in numerosi rivoli: la ristrutturazione dei laboratori scientifici con la costruzione del nuovo laboratorio di Scienze, il rinnovamento dei laboratori informatici con l'impiego anche di software libero, lo sviluppo delle aree esterne, con lo sguardo rivolto verso il potenziamento delle attività dell'istituto agrario e l'ambizione di proiettare su tutte le aree esterne dell'istituto una *vision* integrata e bilanciata fra tutela del verde, promozione della mobilità sostenibile (con la bonifica e la riprogettazione del parcheggio e l'attivazione della nuova ciclostazione) e educazione all'ambiente.

Si rende quindi necessario non solo il collegamento di ciascun progetto alle aree individuate dal Collegio, ma anche e prioritariamente l'afferenza al più generale *flusso di processo* che conduce gli studenti al successo

formativo. Tale prescrizione ha come corollario che la progettazione debba riguardare pochi elementi significativi e realmente fondanti, articolati su periodi estesi. Le azioni e le attività di tipo *spot* potranno ben essere attuate all'interno della programmazione dei consigli di classe, con la dovuta preparazione, ma non necessariamente entreranno nel Piano triennale.

Senza entrare nel dettaglio delle singole aree, né trasformare l'atto di indirizzo in un mero manuale di istruzioni per la progettazione, occorre peraltro ricordare come fra gli effetti deleteri del distacco dovuto alla pandemia vi sia stato quello di compromettere, in gran parte, l'orientamento in ingresso. A riprova di ciò si sono avute, negli ultimi due anni, numerosissime richieste di passerelle, di riorientamento, di effettuazione di passaggi anche tramite percorsi personalizzati di uditoro e successivo esame di idoneità. La scuola ha risposto con prontezza a tali esigenze, ma giova ricordare che tali azioni sono solo un palliativo, un rimedio tardivo ad un problema che affonda le sue radici ben più indietro: occorre con la massima urgenza lanciare ponti, stabilire collegamenti solidi e bidirezionali con gli istituti del Primo Ciclo, per presentare compiutamente i nostri percorsi di studio; aprire la scuola al territorio sia con la presenza a manifestazioni ed eventi, sia con la possibilità di ospitare al nostro interno gli studenti in corso di orientamento ed anche le loro famiglie.

2. Analisi del contesto

Il contesto nel quale l'istituto si trova ad operare è alquanto mutato dall'analisi effettuata in occasione del triennio appena trascorso. L'ambiente in cui l'istituto opera, le sedi, i laboratori e le infrastrutture sono fra i punti di forza del contesto, pur conservando alcune criticità da risolvere. Altri elementi di forza interni o comunque a forte presenza interna sono l'Agenzia Formativa Vasari e il Polo Tecnico Professionale, entità nella quale confluiscono numerosi attori, e della quale siamo ente capofila con il compito di coordinare e compenetrare le diverse realtà.

Espandendoci verso l'esterno, troviamo le diverse reti di cui l'istituto fa parte: al livello più vicino, la rete di ambito e la rete RISVa, due entità distinte per ragioni geografiche: la rete di ambito è confinata nella provincia di Firenze, e consente l'implementazione di azioni coprogettate, condivise e cofinanziate; a tale unità amministrativa corrisponde però una significativa dispersione geografica, per cui si ritiene che le azioni a livello di Rete di Ambito possano essere condotte soprattutto con strumenti di comunicazione a distanza, sincroni e asincroni. Per contro la rete RISVa beneficia di una sostanziale omogeneità territoriale, ma – insistendo su due diversi ambiti e province – fa riferimento a due distinti contesti amministrativi dei quali quello fiorentino è minoritario e anche più diluito. Le azioni sviluppate dalla rete RISVa impattano sull'orientamento, sulla coesione del tessuto culturale della nostra vallata, sulla formulazione dei curricula verticali delle discipline condivise (al momento, Italiano, Matematica, Inglese). Vi sono inoltre numerose altre realtà, qualificanti dei vari indirizzi: ad esempio le reti ReSISM, ReNaIA, ReNISA; la fondazione TAB, con l'orientamento verso gli ITS. Fondamentale, per gestire tutti questi rapporti, la ricostruzione del Comitato Tecnico Scientifico del Vasari, con i diversi latori di interessi del nostro territorio.

Quale ulteriore livello del nostro contesto territoriale, troviamo gli Enti Locali della vallata; fatta salva la già citata Città Metropolitana di Firenze – le interlocuzioni con la quale sorgono dal livello amministrativo ma si compenetrano fortemente con la programmazione didattica – gli attori a noi più prossimi sono il Comune di Figline e Incisa, con il quale abbiamo in comune numerosi progetti che riguardano praticamente tutti i nostri indirizzi, il Comune di San Giovanni, con il quale si sviluppano da anni interventi relativi a manifestazioni di riconosciuto valore, specialmente in ambito enogastronomico, il Comune di Reggello, località con la quale è necessario riallacciare un rapporto stretto, stante la vicinanza e le affinità territoriali. Ricordiamo poi le relazioni intervenute con Montevarchi, con la progettazione di un monumento a cura del corso CAT, e con gli altri enti limitrofi.

A tale riguardo è necessaria, anzi doverosa una precisazione: l'allentamento dei rapporti nel triennio della pandemia ha anche in certo qual modo alterato, modificato, attenuato la percezione della tipicità e della professionalità dei nostri percorsi formativi da parte dei diversi attori e partner con cui eravamo soliti interagire. Questo porta talvolta alla formulazione di richieste di "collaborazioni" se non addirittura di prestazioni d'opera significativamente distanti dalla *mission* dell'istituto: si ritiene necessario dare evidenza a tutti i partner attuali e potenziali della presenza di una struttura decisionale che supporta il dirigente, e che

valuta, per ogni evento o manifestazione, l'impatto e la ricaduta sulla didattica, le potenzialità e le problematiche connesse, le risorse necessarie, i costi e, infine, la fattibilità o meno dell'iniziativa. Non sono rare infatti le richieste con le quali si chiedono "alcuni ragazzi" per supporto ad attività o eventi fra i più diversi, o prestazioni professionali mal interpretate come "credito": abbiamo invece il compito di valorizzare i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, sì che questi a pieno titolo integrino il percorso curricolare degli studenti, e non si trasformino in attività lavorative *praeter legem* o tutt'al più dopolavoristiche. Al riguardo si richiama l'attenzione sulla collaborazione stretta con le realtà aziendali più attive e più qualificate del contesto territoriale, come emergono dai rapporti già in essere.

In tale ottica è fondamentale la collaborazione con la Regione Toscana, nostro partner privilegiato per quanto concerne l'Istruzione e Formazione Professionale nonché le progettualità connesse. Da rilevare come il rapporto con tale ente, che assicura uno standard qualitativo di elevato spessore, comporti ahinoi il confronto con obblighi e vincoli amministrativi il cui gravame è talvolta elevato, e non sempre coerente con gli strumenti usuali. La presenza di un tavolo sempre aperto è tuttavia volta anche allo snellimento di tali adempimenti, come ha convenuto il Dirigente responsabile per la Formazione della Regione Toscana, nel corso della tavola rotonda recentemente tenuta presso il nostro istituto.

La necessità di rispettare vincoli progettuali e amministrativi molto ben delineati la si rinviene anche nell'adesione a tutto il florilegio di azioni dalle diverse progeniture: progetti finanziati con fondi europei – che hanno portato alla costruzione di nuovi laboratori e infrastrutture, e al rinnovamento delle dotazioni strumentali di laboratori esistenti – progetti del P.N.R.R., altri progetti del Piano. Ciò ha condotto all'individuazione di specifiche professionalità e risorse, interne all'istituto, che supportano il dirigente nelle valutazioni di fattibilità. Al riguardo, la Commissione incaricata ha il compito di istruire i lavori del Collegio, verificando il rispetto dei principi di sostenibilità economica (con riferimento a *tutte* le risorse umane e strumentali, non solo alle docenze), attinenza al contesto e alle aree deliberate, trasparenza e rispetto delle norme nell'attribuzione degli incarichi. In ogni caso la Commissione avrà cura di interfacciarsi con i presentatori di ciascun progetto per esaminare le criticità che dovessero riscontrarsi.

3. Punti di debolezza e di forza; opportunità e criticità.

Fra gli strumenti progettuali utili a comprendere quali siano i punti di debolezza e di forza interni all'Istituto e le opportunità e criticità offerte dal contesto, ve ne sono di particolarmente immediati quanto a visualizzazione e analisi; questi distinguono fra elementi interni – sui quali dunque si può e si deve intervenire – ed esterni, che per lo più sfuggono al nostro controllo. Non è compito dell'atto di indirizzo declinare una analisi puntuale: qualora in fase di redazione del piano si ritenga di utilizzare tali strumenti, si forniscono qui alcuni elementi in merito, suscettibili di ulteriori approfondimenti da parte del Collegio e delle sue articolazioni.

Fra i punti di forza troviamo innanzitutto il corpo docente, con un nucleo denso di professionalità consolidate che hanno competenze specifiche, oltre che nelle loro discipline, nella progettazione interdisciplinare e nello sviluppo di metodologie didattiche di sicura efficacia: affinché tale punto di forza non si trasformi in debolezza, è necessario che ciascuno sia sempre disposto a rivedere, rielaborare, integrare ed accrescere le proprie conoscenze e il proprio patrimonio intellettuale a fronte dei nuovi elementi che si prospettano. A fianco di questa solida realtà si è avuto negli anni l'apporto di nuove leve che si sono rapidamente inserite nella nostra comunità, diventando in poco tempo ulteriori punti di riferimento. Si ritiene necessario e auspicabile, anche per mezzo della progettazione di interventi di formazione e autoformazione, nonché di collaborazione fra pari, diffondere tali competenze anche nei confronti di quei docenti che si affacciano adesso al mondo della scuola, pur se con incarichi a tempo determinato, al fine di favorire la condivisione e l'allargamento delle buone pratiche; va da sé che il reciproco scambio deve fluire con mutua disponibilità e senza forzature. Un altro elemento qualificante è la presenza di strutture di grande valore tecnologico e didattico, già pronte o in fase di ultimazione: i laboratori CAD, Accoglienza Turistica e Informatica 1, tutti con dotazioni nuovissime; il laboratorio di Scienze e quelli di Fisica e Chimica, la biblioteca che, con gli interventi in corso potrà ospitare oltre sessanta persone per conferenze, visioni di film, tavole rotonde, workshop anche a distanza; i laboratori enogastronomici, per i quali si dovrà prevedere l'implementazione di

nuove apparecchiature e nuovi macchinari, anche a controllo digitale, assieme alla valorizzazione di quelli esistenti.

Una debolezza intrinseca è data dalla necessità di compenetrare e calibrare gli orari didattici e di utilizzo delle strutture in relazione alle diverse necessità didattiche, logistiche e anche personali. Il Piano dovrà fornire alla dirigenza strumenti per bilanciare tali esigenze in modo da limitare il ricorso a strumenti tampone. In particolare, le attività progettuali previste per ciascuna classe dovranno essere attentamente tarate e concordate in modo che la *programmazione flessibile* già deliberata dal collegio non divenga una *programmazione fragile*. Fra gli elementi interni che possono ingenerare criticità vi è pure la necessità di strutturare attentamente l'attività laboratoriale che, in taluni contesti, non può fare a meno del personale ATA: nel nostro istituto è questo una sicura risorsa, per la professionalità e la competenza che lo contraddistingue, ma le normative ferree sulla sostituzione (o non sostituzione) in caso di assenza hanno anche nel recente passato generato più d'un impiccio. Occorre infine valutare le residue problematiche legate ad aspetti logistici: un edificio ampio, diffuso, eterogeneo come quello della sede centrale ha i suoi vantaggi ma presenta anche diversi... *petits ennuis* che con il tempo si acutizzano: la copertura, gli infissi, la palestra sono tutti elementi sui quali è necessario intervenire. Ma per poter essere credibili nelle richieste verso l'ente proprietario occorre circoscrivere e limitare quegli atti vandalici, purtroppo numerosi, che più dell'ingiuria del tempo colpiscono le nostre strutture. Un intervento progettuale ed educativo in tal senso risulta indispensabile, per non dover ricorrere, tardivamente, alla repressione.

Le opportunità offerte dal territorio consistono nella grande ricchezza di patrimonio artistico e culturale, nell'abbondante e variegata presenza di attività imprenditoriali con le quali il nostro istituto è in grado di interagire e dalle quali siamo riconosciuti come partner competente e privilegiato. A tal riguardo, la valorizzazione della filiera corta e la promozione dei prodotti del territorio possono ben trovare, anche nella nuova estensione del PTOF, ampio spazio. Da non dimenticare il rapporto stretto con le altre amministrazioni pubbliche, l'interazione con le quali deve avere come obiettivo lo sviluppo di sinergie che portino beneficio a tutti gli attori e al territorio e consolidino al più alto livello la visibilità delle nostre realtà. Come spiegato nel capoverso successivo, si dovrà fare attenzione alla modalità con cui tale visione viene veicolata e alle forme specifiche di collaborazione. Anche il partenariato con le diverse realtà formative e del Terzo Settore può apportare un contributo significativo; tale ultimo approccio dovrà peraltro essere valutato *cum grano salis* stante l'eterogeneità dei potenziali partner.

Le criticità insite nel nostro contesto territoriale hanno certo connotazioni geografiche (l'orografia e la rete dei trasporti fanno sì che la mobilità dai comuni delle colline aretine sia alquanto svantaggiata, con la necessità di prendere due mezzi pubblici) ma si confrontano anche con la percezione spesso errata dei nostri indirizzi e delle loro caratteristiche, complice il distacco che si è acuito in questi tre anni. In particolare, si fatica a percepire la complessità intrinseca dei nostri percorsi, che coniugano elementi di studio, di applicazione laboratoriale e di stage lavorativo: se da un lato permane, a livello mediatico, una strisciante sensazione secondo la quale lo stage costituisce uno sfruttamento indebito del lavoro dei giovani, dall'altro si moltiplicano richieste irricevibili di "mandare qualche ragazzo" a svolgere mansioni improprie e non qualificanti, se non, talvolta, associate ad un rischio inaccettabile. La progettazione di istituto dovrà quindi puntare a valorizzare quelle esperienze qualificanti, significative e pienamente trasparenti, e a renderne agevole la visibilità da parte dei nostri partner, anche potenziali. La scuola non deve né piegarsi a richieste improprie e prive di contenuto educativo e formativo, né tantomeno fornire manodopera gratuita.

Da ricordare infine la presenza sempre significativa di studenti con diversi tipi di bisogni educativi situati nell'ampia galassia del disagio scolastico; tale fattore rappresenta comunque un elemento di sfida nei confronti della nostra capacità progettuale e di gestione. Sta a noi, con una progettazione attenta degli interventi, far sì che questo elemento si collochi fra i punti di forza, anche grazie alla relazione con i nostri partner che costituisce una straordinaria opportunità.

4. Aree strategiche e progettazione triennale

Il Collegio ha recentemente confermato la scansione delle aree progettuali cui ciascun elemento *deve* afferire così che possa contribuire al perseguimento della *mission* dell'Istituto. È bene ricordare, tuttavia, che

tale condizione risulta necessaria, ma non sufficiente. Ogni progetto destinato ad essere inserito nel piano, ogni tessera di questo complesso mosaico dovrà integrarsi nella visione di insieme; in altre parole, ciascun *progetto* dovrà scorrere nel flusso di *processo* che ha come obiettivo finale il successo formativo degli studenti e il pieno conseguimento degli obiettivi del P.E.C.U.P. Questa considerazione ci porta inevitabilmente a constatare che le attività di tipo *spot*, proprio in quanto puntuali, più difficilmente potranno inserirsi nell'unico alveo di cui si parla; per quanto riguarda gli impegni di più ampio respiro, il criterio da seguire è l'afferenza al curriculum di una o più discipline, o a specifiche competenze e progettualità anche promosse a livello regionale e nazionale che interessano più aree e che promuovono la formazione della persona.

Da questa considerazione si evince immediatamente che la corretta strutturazione del *curricolo verticale* per ciascuna disciplina o area di discipline, e per ciascun indirizzo, torna ad essere cruciale. Essa infatti assolve ad una pluralità di fabbisogni: innanzitutto quella di fornire al docente uno strumento puntuale, flessibile ma anche preciso, perché questi possa costantemente *monitorare* lo stato di avanzamento del proprio percorso didattico; da non dimenticare l'altra precipua finalità del documento, che è quella di allineare il curriculum di ciascuna disciplina ai più generali obiettivi dell'indirizzo di studio, per dar compimento a quel profilo educativo, culturale e professionale atteso in uscita. È interessante notare come la fase progettuale che stiamo attraversando costituisca un elemento cruciale di quella libertà didattica sancita per prima dalla nostra Costituzione, e poi da tutto il *corpus* che ne discende: la progettazione collegiale non limita infatti la *libertà di insegnamento*, che deve essere *intesa come autonomia didattica* da esercitarsi anche e soprattutto a livello collegiale. Né tale considerazione è secondaria, in quanto lo sforzo comune di tutta la comunità educante è teso a promuovere, con l'esercizio di tale libertà, *la piena formazione della personalità degli alunni*.

L'alunno, lo studente quindi, è al centro dell'intero processo didattico, che non può essere stravolto o deviato dalle linee tracciate in sede collegiale. Per citare un dirigente che per decenni ha guidato un istituto della nostra vallata, *la libertà didattica non consiste nell'insegnare quello che si vuole come si deve, ma quello che si deve come si vuole*. Per poter fare ciò è necessario che la progettazione curricolare sia declinata in una puntuale scansione temporale, che preveda gli opportuni strumenti di verifica in itinere; in altre parole, non si può "lanciare" un progetto (o iniziare una attività, una UDA, un modulo) e poi attendere per vedere come va a finire, che benefici ha recato, se è riuscito o fallito, se lo studente è promosso o bocciato. Occorre invece prevedere, già in fase di progettazione, precisi momenti di verifica, di valutazione in itinere, in riferimento all'esito dei quali si sceglie se proseguire nel solco tracciato o se rielaborare, rivedere, rimodulare il percorso. La verifica, quindi, come elemento sostanziale della progettazione, funzionale al percorso progettuale ma anche in grado di fornire elementi sulla più ampia *autovalutazione* di istituto, che presidia il flusso dell'intero processo, quale elemento fondante di quel ciclo di pianificazione, azione, controllo e rielaborazione che porta al miglioramento continuo dell'offerta formativa. In tale ottica, l'uso consapevole del *medium* digitale può apportare sicuri benefici, affiancato ai mezzi più consolidati, al fine di focalizzare il metodo didattico sul *soggetto* più che sull'oggetto dell'apprendimento, con una continua attenzione all'efficacia della comunicazione didattica e alla qualità della relazione educativa.

Per ciascuno degli elementi che si integreranno nel piano occorrerà dunque delineare, oltre all'area o alle aree di riferimento, la finalità e l'apporto in termini di accresciute competenze, valutando anche il concorso di elementi non formali e informali (ad esempio, un progetto che apportasse una crescita di competenze in un settore già presidiato da altre azioni risulterebbe ridondante); bisogna altresì valutare il costo, non solo in termini meramente finanziari ma anche come impiego di risorse (professionali, strumentali, di tempo): una azione può infatti risultare mediamente efficace ma scarsamente efficiente, ed in tal caso occorrerà indirizzarsi su diverse modalità di attuazione.

Da evidenziare, inoltre, l'ulteriore criterio di buon senso – ed infatti previsto dalla Norma – di rispettare generali principi di economicità: l'attuazione dei progetti comporta spesso la rimodulazione di tempi e spazi destinati alla didattica, con il coinvolgimento del personale amministrativo, tecnico e ausiliario. In fase di progettazione si dovrà attentamente valutare tale implicazione, coordinando le diverse attività per ottimizzare l'impiego di ambienti e strutture, tenendo anche di conto ogni risorsa necessaria per l'allestimento, la

preparazione, la custodia, la successiva pulizia. Tale valutazione riguarda anche le attività del PNRR, già in corso di valutazione, di progettazione e pianificazione avanzata da parte del gruppo di lavoro, e per questo non esplicitate nel presente atto. In assenza di specifiche risorse, dotazioni, indicazioni sarà compito del dirigente individuare, se reperibili, mezzi diversi per la copertura di tali apporti, previa la necessaria concertazione con le Rappresentanze Sindacali.

Al riguardo è bene ricordare alcuni capisaldi dell'*iter* progettuale: in sede di individuazione delle risorse, sia umane che strumentali, deve essere redatta una scheda finanziaria che indica con precisione le voci di costo, suddivise in risorse umane interne che possono essere compensate con il FIS o comunque il MOF o individuate senza ulteriore aggravio all'interno dell'organico c.d. potenziato, risorse esterne che *non possono* essere retribuite con tali strumenti, e risorse strumentali. Da rilevare inoltre che il progetto non può individuare *ex se* l'attore, l'esperto che lo attua, ma deve limitarsi a delineare il profilo professionale richiesto, in quanto la Norma non prevede, in generale, l'affidamento diretto di incarichi di tal fatta.

Mi sia consentito infine di spendere una parola su quella che è un'area trasversale fra tutte quelle indicate dal collegio, mai scritta esplicitamente eppure sempre latente nelle varie declinazioni: la valorizzazione di quegli studenti che nel percorso didattico e formativo trovano particolare soddisfazione e conseguono infine risultati di eccellenza. A fianco del continuo lavoro teso al supporto e al recupero di coloro che si trovano in difficoltà o manifestano bisogni educativi peculiari, si deve infatti dare la possibilità a quelli di affinare al massimo grado le loro competenze, anche per mezzo della personalizzazione del percorso, coltivando le necessarie relazioni con l'esterno e creando le opportunità formative e professionali attraverso gli strumenti disponibili: i percorsi avanzati per le competenze trasversali anche attraverso esperienze in lingua e all'estero, il conseguimento di certificazioni linguistiche, l'orientamento verso percorsi terziari altamente rispondenti alle attese dello studente, la promozione di percorsi di apprendistato duale sono solo alcuni degli elementi che possono essere messi in gioco.

Il Dirigente Scolastico

Alessandro Papini